

Nella teologia cattolica i concetti di santo e di santità hanno un significato e una storia del tutto speciali. Nei primi secoli del cristianesimo santo designava qualsiasi battezzato in quanto puro e separato da ciò che è impuro e profano. Paolo di Tarso (San Paolo), ad esempio, indirizza la sua lettera agli Efesini “*ai santi che sono in Efeso*”. Successivamente, con il termine si cominciò ad indicare principalmente i cristiani uccisi per la loro fede in Cristo, cioè i *martiri*, per distinguerli da coloro che per non subire il martirio rinnegavano la loro fede. In seguito l'appellativo venne limitato a quei cristiani i quali, dopo aver trascorso una vita di virtù, godono della felicità eterna. Infine, divenne il titolo particolare di quelli ai quali la Chiesa rende pubblici onori in terra. La Chiesa Cattolica, attraverso un atto proprio del magistero del Papa, proclama santo una persona solo in seguito all'esito di un articolato procedimento detto canonizzazione. I santi sono (*dovrebbero essere*) oggetto di *venerazione* e non di adorazione, che è dovuta solo e soltanto a Dio e che non può essere tributata ad una creatura, per quanto grande sia.

Buona lettura

Daniele Piselli

Santi a Montegabbione

Chi l'avrebbe detto che a Montegabbione siano passati alcuni Beati e Santi... Ai Beati e Santi che hanno trascorso un po' del loro tempo nel nostro territorio sono assegnati i seguenti giorni nel calendario della Chiesa:

16 aprile: S. Benedetto Giuseppe Labre
4 ottobre: S. Francescod'Assisi

25 settembre: Beata Angelina da Montegiove
26 novembre: Beato Giacomo Alberione

Ma chi erano e cosa facevano dalle nostre parti?

San Benedetto Giuseppe Labre Pellegrino (Amettes, Francia, 26 marzo 1748 - Roma, 16 aprile 1783)

Portato alla contemplazione, desiderò diventare trappista ma, per il suo spirito inquieto, ebbe difficoltà a restare nei monasteri. Partì per Roma e lungo il percorso scoprì la sua vera vocazione: Dio lo aveva messo sulla strada e qui sarebbe rimasto. Divenne “il vagabondo di Dio” in compagnia dell'Imitazione di Cristo, del breviario, di un Crocifisso e della corona del rosario, compì pellegrinaggi in Italia e Francia, vivendo di carità che distribuiva ai bisognosi. Morì a Roma nel retrobottega del macellaio che lo aveva raccolto per strada svenuto, dopo tredici anni vissuti pellegrinando, testimone, come soleva dire, del fatto che “*in questo mondo siamo tutti pellegrini verso il Paradiso*”. Venne canonizzato nel 1881 da Leone XIII.

Per capire la relazione che intercorre tra noi montegabbionesi ed il Santo è bene leggere la ricerca svolta da alcuni nostri paesani una trentina di anni fa:

“*Chiesa di Maria SS. dei Carmine.*

Sorge sulla piana di Faiolo e, sebbene di poco valore artistico, è antichissima. Era, infatti, annesso alla chiesa un eremo, ed all'Eremita era affidata la custodia del tempio e la cura di tre piccoli appezzamenti di terra che erano beneficio della chiesa. Essa fu meta di pellegrinaggi fin dai tempi più antichi. Si ricorda che S. Benedetto Giuseppe Labre (m. nel 1783) vi si fermò più volte come pellegrino e fu ospite dell'eremita fra' Francesco da Ficulle. Il 16 Aprile 1783, nottetempo, fra' Francesco si vide comparire il suo amico che si recò subito in chiesa passando dalla scala interna. L'eremita preparò un po' di cena per l'ospite, e non vedendolo tornare andò a cercarlo: ma la chiesa era vuota e le porte serrate dall'interno. Lo stupore fu grande, ma aumentò nei giorni seguenti quando si venne a sapere che Giuseppe Labre era morto a Roma proprio in quella stessa sera. La cosa fu denunciata all'autorità ecclesiastica.”¹

Un breve accenno alla Cappella del Camposanto: venne demolita e ricostruita nel 1880. Fu dedicata, dopo la ricostruzione, al Ss. Crocefisso e a San Benedetto Labre.

Beata Angelina da Montegiove, detta anche da Marsciano, da Corbara o da Foligno (Monte Giove, 1377 – Foligno, 14 luglio 1435)

Nata nel 1377 a Montegiove, Angelina, rimasta orfana della madre, a dodici anni fece voto di verginità. Nel 1393 venne costretta dal padre a sposarsi, ma la sera stessa delle nozze un angelo del Signore la visitò, assicurandola sul futuro. Dopo un anno, rimasta vedova, Angelina distribuì i suoi beni ai poveri, potendo finalmente indossare il saio di



¹ Gruppo giovanile di Montegabbione, *Montegabbione ...Ieri*, 1981, pag. 9.

Francesco d'Assisi. Dopo di lei, altre ragazze decisero di seguirla, suscitando le ire dei feudatari, che le costrinsero all'esilio. Giunta a Foligno nel 1395, due anni dopo emise i tre voti evangelici. Nacquero così le terziarie francescane regolari. La beata Angelina morì nel 1435 e venne sepolta nella chiesa francescana di Foligno.

San Francesco d'Assisi Patrono d'Italia (Assisi, 1182 - Assisi, la sera del 3 ottobre 1226)



Da una vita giovanile spensierata e mondana, dopo aver usato misericordia ai lebbrosi (Testamento), si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza, in povertà e letizia, seguendo il Cristo umile, povero e casto, secondo lo spirito delle beatitudini. Insieme ai primi fratelli che lo seguirono, attratti dalla forza del suo esempio, predicò per tutte le contrade l'amore del Signore, contribuendo al rinnovamento della Chiesa. Innamorato del Cristo, incentrò nella contemplazione del Presepe e del Calvario la sua esperienza spirituale. Portò nel suo corpo i segni della Passione.

Una pia tradizione vuole che nel 1218, S. Francesco d'Assisi, transitando da quelle parti e trovando il luogo attorno a un oratorio, che assunse la forma di cappella ottagonale nella costruzione del primo convento, edificato a cura della nobile famiglia Mariscotti, sembra l'anno 1218. La tradizione ha tramandato anche di una sorgente d'acqua fatta da lui scaturire miracolosamente. Sul posto della capanna, Nerio di Bulgaruccio dei Conti di Montegiove fece erigere, nel 1282, una chiesa con oratorio, di modeste dimensioni, a forma ottagonale. La chiesa fu denominata della Scarzola e venne affidata ai frati Minori, che l'ampliarono dedicandola alla SS.^{ma} Annunziata; annesso alla chiesa eressero un capace Convento. Sotto questa chiesa furono sepolti: il conte Nerio († 1290), molti dei suoi discendenti, ed anche la figlia minore, Todeschina († 1428), del capitano di Ventura Erasmo da Narni detto il *Gattamelata*, sposa di Ranuccio dei conti di Marsciano.

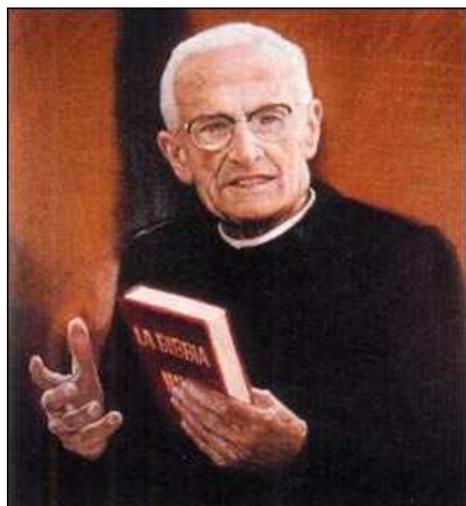
Padre Benvenuto Bazzocchini nella sua "Cronaca", a proposito della "Scarzuola" e di San Francesco scrive, scrive: *"E' probabile che il Serafico Padre, transitando per questa regione nei suoi frequenti viaggi verso la Toscana, restasse preso dalla pace del luogo e vi si trattenesse per qualche tempo: si legge infatti nel Waddingo (Annales, ann. 1218) che, tornando S. Francesco dalla Verna, ricevesse dai suoi benefattori alcuni luoghi, tra i quali sembra certo questo, sito «ad miliare unum ab oppido Montis Jovis»".*

Di recente, nell'abside della chiesa medievale del convento, durante le fasi di restauro, è stato riportato alla luce un pregevole affresco (databile intorno al 1240), raffigurante S. Francesco in levitazione; lo stesso può essere considerato una delle prime testimonianze iconografiche del Santo assisiato. La figura di S. Francesco che ho riportato è quella dell'affresco in questione.

Beato Giacomo Alberione Sacerdote (San Lorenzo di Fossano, Cuneo, 4 aprile 1884 - Roma, 26 novembre 1971)

Giacomo Alberione nacque il 4 aprile 1884 a San Lorenzo di Fossano (Cuneo), da una povera e laboriosa famiglia di contadini. A sette anni sentì la vocazione al sacerdozio. Entrò nel seminario di Bra, ma dopo quattro anni di permanenza una crisi gli fece lasciare il seminario. Nell'autunno del 1900 tornò a indossare l'abito del seminarista, questa volta nel collegio di Alba. Nella notte che segnava il passaggio al nuovo secolo, durante la veglia di adorazione solenne nel Duomo, mentre era inginocchiato a pregare una particolare luce gli venne dall'Ostia, l'invito di Gesù: *"Venite ad me omnes..."* (Mt 11, 28) lo incitò a fare qualcosa per gli uomini e le donne del nuovo secolo. Il 20 agosto 1914 diede inizio a quella che dapprima si chiamò *Scuola Tipografica Piccolo Operaio*, e successivamente *Pia Società San Paolo*, il primo dei dieci rami della Famiglia Paolina.

Ha celebrato messa a Castel di Fiori, come si evince da un appunto dell'allora parroco don Torello, il giorno di San Giuseppe del 1944. Era il 16 aprile, Vittorio Emanuele III aveva abdicato quattro giorni prima, gli alleati stavano per sbarcare a Napoli, la linea Gustav sarebbe caduta da lì a pochi giorni. In questo clima di guerra ci piacerebbe pensare che il beato sia passato, durante un suo pellegrinare, a portare un messaggio di pace ai nostri paesani. A Castel di Fiori, nell'ex casa della signorina Giuseppina Marocchi, ora di proprietà della famiglia Ciulli, c'è ancora la sedia dove sedette il Beato con l'annotazione dell'evento.



I NOMI DELLE PERSONE NELLE FOTO DEL IL GOBBO NUMERO 6 VERRANNO PUBBLICATI NELLA PROSSIMA EDIZIONE